



INTERNATIONAL
GEOGRAPHICAL
UNION
COMMISSION
HEALTH
AND THE
ENVIRONMENT

ASSOCIAZIONE DEI
GEOGRAFI ITALIANI
GRUPPO DI LAVORO
QUALITÀ DELLA
VITA, AMBIENTE,
INFRASTRUTTURE
SANITARIE



A.Ge.I.



SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA
ONLUS



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PERUGIA

Salute e solidarietà

DECIMO SEMINARIO INTERNAZIONALE
DI GEOGRAFIA MEDICA

(Roma, 16-18 Dicembre 2010)

Atti in onore di Cosimo Palagiano

a cura di

Giovanni De Santis



Guerra Edizioni

Perugia 2012

GIOVANNI DE SANTIS (a cura di), *Salute e Solidarietà*,
Decimo Seminario Internazionale di Geografia Medica
(Roma, 16-18.12.2010), *Atti in Onore di Cosimo Palagiano*
Perugia, Edizioni GUERRA, 2012, pp. 513-524

ISBN 978-88-557-0472-4

EMANUELA GAMBERONI * e ELENA MANDELLI *

MIGRANTI SENEGALESI, MUTUALITÀ E SOLIDARIETÀ:
TUTELA PER LA VITA ...E PER LA MORTE

SENEGALESE MIGRANTS, MUTUALITY AND SOLIDARITY:
PROTECTION OF LIFE ... AND DEATH

«*Dimmali nit du waññi daraja*»

Aiutare una persona non toglie nulla al proprio
prestigio.

(NDIAYE, 1995, p. 38)

Riassunto – Mutualità e solidarietà nella cultura senegalese si sviluppano e si manifestano in varie forme. Esse si fondano sulla capacità di costruire e mantenere legami attorno a valori, bisogni, interessi espressi in uno specifico ambito geografico. Con i processi migratori mutualità e solidarietà si ripresentano in diversi tipi di associazionismo, con effetti sia in Senegal, sia nelle mete migratorie internazionali. Il presente contributo intende evidenziare, con alcuni esempi, la complessa rete di relazioni e entità organizzate che intervengono nella soddisfazione dei bisogni degli stessi associati e dei loro familiari.

Abstract – Mutuality and solidarity in the Senegalese culture are expressed in various ways. They are based on the aptitude of building and maintaining links around values, needs and interests expressed in a specific geographical environment. In the migration processes mutuality and solidarity recur in various forms of association, with effects both in Senegal and in the international migration destinations. This paper highlights with some examples, the complex network of relationships and organized entities involved in meeting the needs of the members and their families.

Parole chiave: Senegal, migrazioni, associazioni, aiuto, rimesse

Keywords: Senegal, migrations, associations, aid, remittances

* Dip. Tempo, Spazio, Immagine, Società dell'Università degli Studi di Verona.

Il lavoro, pensato congiuntamente dalle Autrici, nella stesura definitiva risulta così suddiviso: E. Gamberoni i §§ 1-3, E. Mandelli il § 2.

1. Gli uni per gli altri ...

Il termine mutualità assume il significato di «soccorrersi vicendevolmente attraverso l'unione e le associazioni di reciproco aiuto» (L'ENCICLOPEDIA, vol. XXIII, p. 1.967). Il dizionario attribuisce a tale parola l'accezione di "solidarietà" intesa come «vincolo di assistenza reciproca nel bisogno che unisce degli individui tra loro; l'insieme dei legami affettivi e morali che uniscono l'uomo singolo alla comunità di cui fa parte, e questa a lui» (L'ENCICLOPEDIA, vol. XXIV, p. 2.983), un «sentimento di fratellanza, di vicendevole aiuto, esistente fra i membri di una collettività» (EDIGEO, 1995, p. 1.738).

Mutualità e solidarietà, quindi, richiamano trame di sentimenti e doveri che trasformano un insieme di individui in un gruppo sociale.

In *wolof*¹ tali concetti si saldano e sono generalmente richiamati con il sostantivo *ndimballi*, «aiuto, soccorso» (NDIAYE, 1995, p. 86), e il relativo verbo *dimbali*, «aiutare» (ANSELMO e N'DIAYE, 2009, p. 116) o *dimmali*, «aiutare, soccorrere» (NDIAYE 1995, p. 38), che estrinsecano innanzitutto «una reciprocità naturale»². Inerente a ciò è anche il verbo *bokk*, che si traduce con «possedere qualcosa in comune; condividere». È da segnalare che il termine parentela si dice *bokk gi* e parente *mbokk mi* (NDIAYE, 1995, pp. 28 e 80), quasi a indicare una *liaison* metaforica tra questi usi semantici.

La condivisione e la reciprocità sono effettivamente peculiarità riconosciute della società senegalese, atte a regolare la vita familiare e collettiva in patria e nei paesi d'emigrazione. Vari autori sottolineano questo concetto di solidarismo diffuso, che crea significative reti relazionali di sostegno. C. Mantovan (2007, p. 243)³, ad esempio, annovera la solidarietà tra le caratteristiche dei senegalesi e spiega che si tratta di un «valore culturale, il *topos* intorno a cui si intrecciano tutte le relazioni sociali in seno a un'associazione data, una solidarietà vissuta, quanto mai concreta, una vera e propria moneta di scambio, una solidarietà che è reciprocità e che è insieme garanzia di sicura sopravvivenza».

M. Cocco (2005, p. 14) evidenzia l'aspetto collettivo della solidarietà, affermando che in Senegal essa «si fonda su una serie di norme consuetudinarie che regolano i vari aspetti della socialità e della vita in comune ...». La solidarietà si ritrova, in particolare, nella famiglia⁴, che «tende a organizzarsi intorno a dei principi di tipo prevalentemente comunitario» (COCCO, 2005, p. 60). Effettivamente, nonostante il Senegal sia un paese povero e abbia un alto livello di disoccupazione, gran parte della popolazione riesce ad evitare i più gravi stati d'indigenza proprio grazie al sostegno dei parenti, relativo, prima di tutto, a vitto e alloggio: «In un contesto di forte precarietà economica, la famiglia sembra continuare a svolgere un ruolo

¹ È la lingua più diffusa in Senegal. «Lo *wolof* è influenzato da varie tendenze linguistiche regionali che lo rendono abbastanza variabile» (ANSELMO e N'DIAYE, 2009, p. 4). Per questo si possono incontrare alcune differenze terminologiche tra un vocabolario e l'altro.

² Questo, ad es., è quanto afferma A.T., donna senegalese di 46 anni immigrata in Italia nel 2001.

³ L'Autrice riporta anche il senso dell'onore, la stratificazione della società su base gerontocratica e gerarchica, l'etica del lavoro, il pacifismo, la dialettica dell'integrazione, la *teranga* (l'ospitalità), la *mùn* (la pazienza, la perseveranza, la tenacia) e il fatalismo (MANTOVAN, 2007).

⁴ Quando si parla di famiglia non si intende il nucleo familiare composto solo da capo-famiglia, moglie (o mogli nel caso di poligamia) e figli, ma un gruppo allargato, comprendente parenti fino al terzo grado e affini.

essenziale sia in quanto spazio di solidarietà e di sicurezza per i suoi membri, sia come riferimento simbolico che ne condiziona in modo significativo la vita in società. ... La solidarietà sembra, infatti, costituire una condizione essenziale per la sopravvivenza del gruppo familiare» (COCCO, 2005, p. 60). Ma non solo. Una massima *wolof* recita: «La povertà non è il fatto di essere sprovvisto di vestiti, bensì è veramente povero colui che non ha nessuno su cui contare» (MANTOVAN, 2007, p. 243). In tal senso buone pratiche solidali si esplicitano anche al di fuori della cerchia familiare, divenendo un tratto distintivo dei rapporti sociali e un elemento sostitutivo alla mancanza di politiche pubbliche e di servizi sociali adeguati. Si tratta di un'organizzazione di mutuo soccorso/sostegno facente parte « di un sistema di vita che ha radici storiche e culturali profonde» (COCCO, 2005, p. 14).

Quanto detto si rivela particolarmente efficace come supporto imprescindibile della mobilità delle persone. Sia che si tratti di uno spostamento interno al paese sia all'estero, i senegalesi si affidano ad una catena di solidarietà che nelle aree di arrivo è, in molti casi, l'unica sicurezza dell'immigrato, essenziale per l'esito stesso del progetto migratorio.

Il supporto può spaziare dalle necessità primarie, quali vitto e alloggio, a situazioni più complicate, improvvise o particolarmente dispendiose quali quelle connesse a malattie gravi o alla morte (rimpatrio di una salma, rientro in Senegal per la scomparsa di un familiare ecc).

Durante l'esperienza migratoria questo solidarismo tra senegalesi si manifesta in differenti modalità, che coinvolgono un mittente e un destinatario (Fig. 1) ⁵.

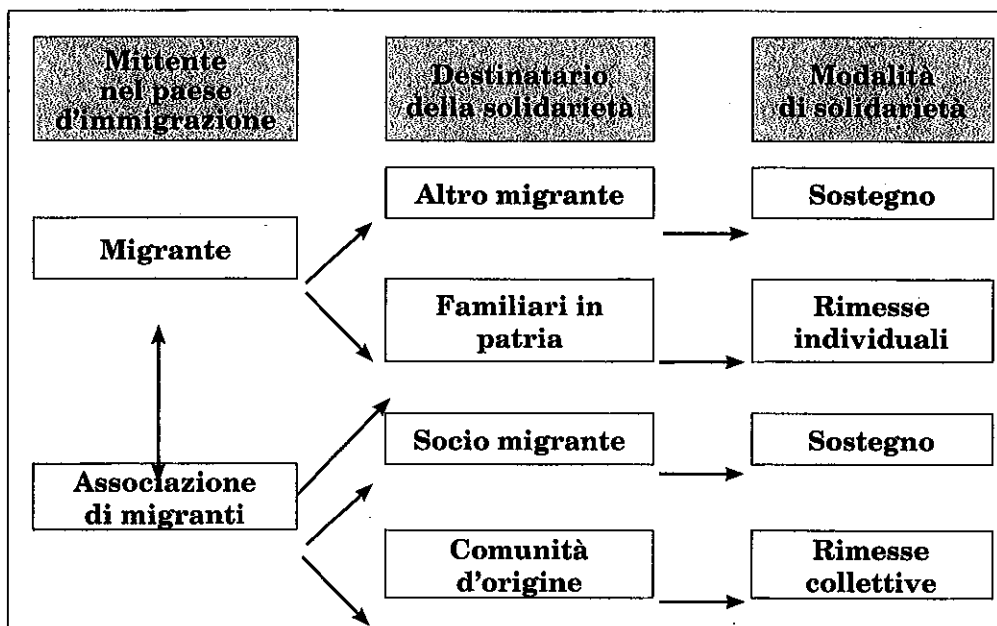


Fig. 1 – Mittenti, destinatari e modalità di solidarietà nel contesto migratorio.

Fonte: Ns. elab.

⁵ Nei limiti di ogni rappresentazione schematica, la figura vuole semplicemente illustrare le principali correlazioni tra le componenti implicate.

I mittenti possono essere innanzitutto singoli senegalesi che vivono da tempo nel territorio di destinazione. Ognuno può offrire aiuto e appoggio a parenti/amici/conoscenti a partire dall'aspetto abitativo e finanziario⁶: «C'è sempre stata una solidarietà tra i senegalesi immigrati. Fa parte dei valori della nostra cultura che non abbiamo ancora perso. Abitiamo in tanti per allentare la morsa della solitudine e anche per far fronte ai problemi economici ...» (VENTRE, 1994, p. 82). Ogni senegalese, inoltre, come mittente di solidarietà, può inviare rimesse individuali per soddisfare il fabbisogno di parenti, in alcuni casi anche di amici, rimasti in patria. H. D. (senegalese arrivato in Italia nel 1989) a tal proposito spiega:

«L'immigrato è il soggetto che è partito da casa sua per un problema economico e che è venuto in un paese sviluppato, laddove riesce a lavorare ... Lascia la famiglia, che ha preparato, che ha organizzato il suo viaggio all'estero per poter guadagnare qualcosa in più. Se lui ha lasciato una famiglia piena di difficoltà, che non riesce a sopravvivere, la prima cosa a cui pensa è quella che ti ha fatto partire e quindi è quella di poter risolvere il problema economico. Non riesci a risolvere tutto ora, ma il minimo e l'indispensabile: la sopravvivenza! Io mangio e so che mia mamma, mio papà e i miei figli non mangiano; ma che persona sono? Per vivere tranquillo devo far mangiare anche i miei; a fine mese la prima cosa che penso quando prendo lo stipendio è di mandare il denaro a casa, mandargli il cibo, la fornitura a scuola, la medicina, queste sono le cose ovvie, che non possono non esserci, non possono mancare. Il giorno in cui io perdo il lavoro, loro sono nella fame, fin quando io non trovo lavoro. Quindi le rimesse sono la spesa quotidiana. ... La rimessa è quella che fa vivere quelli che stanno giù: che non hanno lavoro, non hanno niente. Tutti quanti contano su di te, ti hanno investito per poter andare a risolvere il loro problema».

Attori di azioni solidali possono essere anche gruppi di persone, unite ad esempio dal comune luogo d'origine, dalla prossimità nel territorio di immigrazione o dalla confraternita a cui appartengono. Particolarmente importanti sono le associazioni, diverse in ragione degli scopi perseguiti. Si possono sostanzialmente riconoscere associazioni di "destinazione" e di "provenienza", quest'ultime denominate anche di villaggio/quartiere (CESCHI, 2006; MEZZETTI, 2006).

Le associazioni di destinazione sono organizzate sul territorio di approdo, soprattutto a livello provinciale, con il fine prioritario di supportare i propri connazionali, a partire dalle notizie indispensabili per orientarsi nel nuovo contesto territoriale e acquisire un certo grado di autonomia (Foto 1).

Le associazioni di provenienza sono invece quelle aventi come fruitori privilegiati le comunità d'origine. Queste si propongono, principalmente attraverso rimesse collettive, di concretizzare progetti nei villaggi, nelle località o nei quartieri urbani da cui giungono i migranti. Ci sono casi di associazioni che hanno come destinatario anche i familiari in Senegal dei soci: esse permettono ai propri membri di inviare rimesse individuali, con un servizio che abbatta i costi delle transazioni, molto più dispendiose attraverso i servizi di *money transfer*.

In ragione di quanto detto si riportano alcuni esempi emersi da una più ampia

⁶ Si può immaginare una micrete invisibile che connette coloro che vivono già nei paesi d'immigrazione con chi ha appena intrapreso l'esperienza migratoria. Essa si concretizza in una varietà di comportamenti quotidiani di aiuto come, ad esempio, oltre all'ospitalità nella propria casa, l'accompagnamento per pratiche burocratiche o per cercare lavoro.



Foto 1 – Un momento associativo assembleare a fini informativi (foto Gamberoni, 2010).

ricerca svolta a partire dal 2008 sul territorio di Bergamo, la provincia italiana con la maggior presenza di residenti senegalesi⁷:

– l'Associazione dei Senegalesi Bergamaschi (ASSOSB 2 *Onlus*) è un'associazione provinciale di destinazione. Essa, come sottolinea il presidente, «è *unica nel suo genere. In tutta Italia non ci sono altre associazioni senegalesi così formali e così grandi come questa*»;

– l'*Association Internationale des Ressorissants de Sedo Sebe* (AIRS), l'Associazione *Taïba Nguéyene* e la Federazione delle Associazioni per lo Sviluppo della Regione di Matam in Italia (FADERMI) sono, invece, testimonianze di associazioni di provenienza. Le prime due sono state scelte poiché sono le realtà più rappresentative rispetto a quelle incontrate; FADERMI è interessante perché raggruppa numerose associazioni di provenienza che sono state create in tutto il nord Italia.

Oltre alle attività associative saranno considerate anche le rimesse individuali, aspetto rilevante nei movimenti migratori in generale e costantemente presente nella vita di un senegalese migrante.

2. L'aiuto tra migranti senegalesi: alcuni casi

2.1 Associazione di sostegno per i migranti senegalesi: ASSOSB 2 *Onlus*

L'ASSOSB nasce nel 1989 a Bergamo e diviene *onlus* nel 2006 assumendo la denominazione ASSOSB 2 *Onlus*. La sede principale è a Zingonia (Foto 2), nel comune di Ciserano. Oltre a raggruppare i senegalesi bergamaschi, essa ha sezioni

⁷ Nello specifico: 7.922 residenti senegalesi al 31.12.2007; 8.739 nel 2008 e 9.327 al 31.12.2009. In: <http://demo.istat.it/str2007/index.html>; <http://demo.istat.it/str2008/index.html>; <http://demo.istat.it/str2009/index.html>.

in varie parti d'Italia, soprattutto in Lombardia, nelle province di Lecco, Como, Milano e Cremona. I soci ammontano nell'anno 2010 a 2.100; contando anche i figli dei membri si raggiunge un totale di 4.000 persone.

Si tratta di un'associazione territoriale nata con lo scopo di fornire servizi utili ai senegalesi immigrati in Italia per gestire le complicazioni che incontrano: essa ha un ruolo di orientamento per quel che concerne il lavoro, la casa, i problemi d'inserimento e d'integrazione nel paese di destinazione.

Le attività «sono essenzialmente servizi di solidarietà nei confronti dei propri connazionali immigrati in Italia» (CASELLI e GRANDI, 2011, p. 288), in particolare relative al *welfare* dei soci. L'ASSOSB 2 *Onlus* interviene ad esempio con un sostegno economico in caso di rimpatrio delle salme di soci o loro familiari; nell'acquisto di biglietti aerei per far tornare in Senegal un membro colpito da un'urgenza, quale la morte di un parente; nelle difficoltà finanziarie connesse a problemi giudiziari; nella malattia grave di un socio, per le cure mediche in Italia o in patria. Esiste uno sportello immigrazione di consulenza per le pratiche di ricongiungimento familiare, dei permessi e carte di soggiorno, di ascolto e di supporto per le problematiche familiari. Questo ufficio, aperto un giorno a settimana, è a disposizione per l'utenza di qualsiasi nazionalità. A causa della crisi economica e dell'aumento della disoccupazione, l'associazione organizza diverse iniziative, tra cui dei corsi per la riqualificazione professionale e il reinserimento nel mondo del lavoro.

Le funzioni dell'associazione provinciale sono anche quelle di assumere il ruolo di interlocutrice con gli enti locali e di incentivare forme di conoscenza reciproca, quali attività culturali, feste ed eventi sportivi (Foto 3). Gli incontri di lotta tradizionale senegalese o le partite di calcio sono, ad esempio, fattive esperienze aggreganti sia all'interno della comunità senegalese, sia con la popolazione locale e di altre nazionalità.

2.2 Associazioni di provenienza e rimesse collettive

La differenza principale tra le associazioni di provenienza e l'ASSOSB 2 *Onlus* consiste, come già accennato, nei primari fruitori dell'azione di solidarietà: se la seconda guarda prevalentemente ai senegalesi che vivono nel contesto di arrivo, l'associazione di provenienza si rivolge ai connazionali rimasti nel paese natio. Ciò significa che tali organizzazioni riuniscono i senegalesi nati nel medesimo villaggio o che hanno uguali discendenze familiari. Esse sono delle vere e proprie reti relazionali poiché coinvolgono il luogo d'origine, quello di approdo e altre località migratorie in cui i propri compaesani si trovano. Si tratta talvolta di organizzazioni "invisibili", informali, senza uno statuto registrato secondo le normative vigenti dell'associazionismo nei paesi d'accoglienza e senza una sede dedicata (motivo per il quale, ad esempio, le riunioni si tengono nelle case dei soci).

Poiché lo scopo di queste entità è quello di raccogliere fondi per realizzare progetti che apportino miglioramenti nel territorio di derivazione, gli immigrati fungono da vero e proprio motore di sviluppo. Grazie ad essi, infatti, ci sono in alcuni villaggi nuove strutture (scuole, pozzi, dispensari, ecc.) che, solo quando costruite e avviate (Foto 4), vedono l'intervento del governo con l'invio di insegnanti e medici ⁸.

⁸ Lo stesso è avvenuto per i due ambulatori dell'ASSOSB 2 *Onlus*, che porta avanti anche progetti nel territorio d'origine, dove ha una sede operativa, nonostante siano obiettivi secondari. Nel 2005, sono stati aperti due ambulatori nella regione di Louga, uno a Mben-

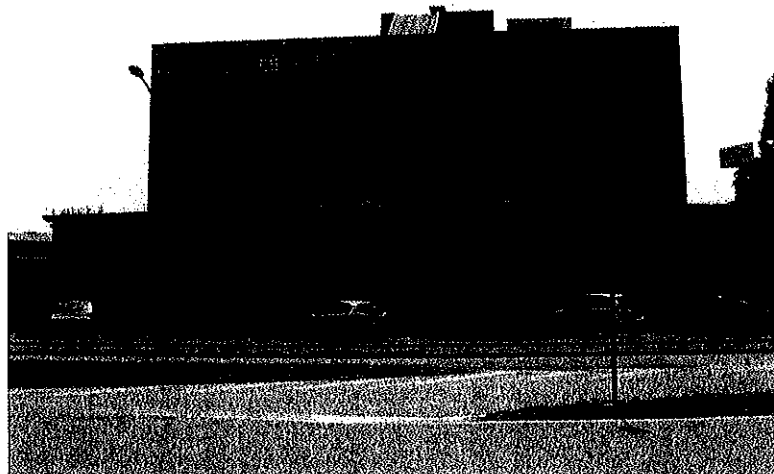


Foto 2 – L'edificio in cui si trova la sede dell'ASSOSB 2 *Onlus* a Zingonia (Ciserano, BG).
(Foto Mandelli, 2008).



Foto 3 – Le feste in piazza, importanti occasioni di conoscenza reciproca e aggregazione
(Foto Gamberoni, 2010).

guene e uno a Keur Sa Coccki. L'associazione ha provveduto alla costruzione degli immobili e all'arredo; le istituzioni si sono occupate del personale e i rappresentanti dei villaggi della gestione.

Le associazioni di provenienza hanno acquistato un ruolo fondamentale per assicurare ai propri familiari e conterranei il *welfare*. Gli immigrati, secondo Stocchiero (2006), sono sempre più consapevoli della loro funzione essenziale per il progresso del paese d'origine; infatti, non solo i propri villaggi, ma anche il governo senegalese ed i politici si rivolgono a loro, per poter accedere a peculiari risorse e contatti. Si occupano, inoltre, anche di risolvere i problemi dei soci che vivono nei paesi d'immigrazione, benché non si tratti dello scopo primario.

Di seguito vengono riportati tre esempi di tale tipologia associativa.

1. AIRS – *Association Internationale des Ressorissants de Sedo Sebe*

L'AIRS è l'associazione di provenienza di Sedo Sebe, paese nella regione di Louga (Senegal nord-occidentale) ed è una delle più grandi sul territorio bergamasco. La sezione orobica nasce nel 1992, ma esistono altre sedi in Francia, in Camerun e un'importante sede operativa in Senegal.

I senegalesi originari di Sedo Sebe versano una quota mensile e, grazie alla somma che raccolgono, realizzano opere di miglioramento locale. Negli anni, tra i progetti compiuti si ritrovano le scuole primarie e superiori, l'alloggio per gli insegnanti, il campo sportivo e il cimitero. Tra gli obiettivi futuri vi sono il dispensario e l'acquedotto. Rispetto alle altre associazioni di questo tipo, l'AIRS offre ai soci anche un servizio mensile molto conveniente di spedizione di denaro ai parenti residenti a Sedo Sebe.

2. *Associazione Taïba Nguéyene*

Taïba Nguéyene è un villaggio sito nella regione di Matam, nel nord-est del Senegal, con una popolazione tra i 2.500 e i 3.000 abitanti (stima 2008). L'associazione omonima nasce a Bergamo nel 2000 e dispone di uno statuto. I suoi soci vivono, oltre che in Italia, in Spagna, in Francia e in Gabon. Proprio grazie ai soci residenti in queste ultime due nazioni uno dei primi progetti concretizzati è stato l'ampliamento dell'edificio della scuola elementare. Una volta concluso, il governo senegalese, come già constatato in altri casi, è intervenuto per poter aumentare le classi. È seguita la costruzione dell'ospedale/dispensario, iniziata nel 2002. Ancora una volta l'amministrazione senegalese ha partecipato in un successivo momento stipendiando una seconda *tranche* di personale medico.

I progetti che l'associazione vuole portare a termine riguardano la risoluzione di due problematiche emerse *in loco*: le dimensioni ridotte della moschea e la mancanza d'acqua. Il problema dell'acqua è dovuto al fatto che esiste un solo pozzo per coprire le necessità idriche di ben quattro località – Taïba Nguéyene, Mogo, Ndiega Ndiega e Ndiega Ndiatal – che si stanno espandendo. Taïba Nguéyene sta progettando, così, la costruzione di un nuovo *forage* all'interno del proprio territorio. La realizzazione è cominciata, ma rischia di non concludersi se non si trovano altri *partners*.

Tra i quattro villaggi succitati esiste una cooperazione che va al di là della condivisione del *forage*: tutti partecipano ai costi per le eventuali riparazioni dell'impianto (come è successo qualche tempo fa, quando si è rotta la pompa/motore) e alle spese per il rimpatrio delle salme degli immigrati senegalesi deceduti in territorio estero. La quota mensile varia a seconda dei progetti in corso d'opera (mediamente può attestarsi a € 20,00): una parte è inviata in Senegal e una parte viene trattenuta dall'associazione per fronteggiare eventuali difficoltà in Italia.

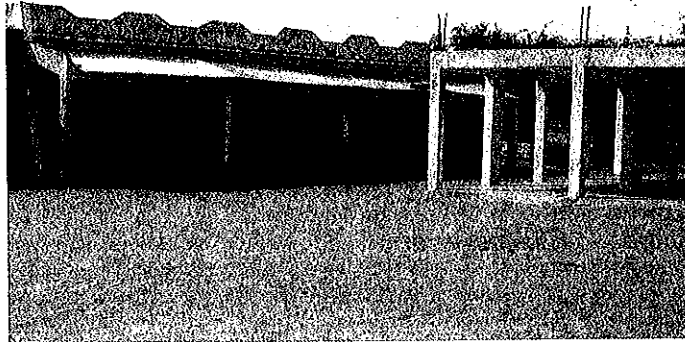


Foto 4 – Esempio di un presidio sanitario di villaggio costruito con le rimesse dei migranti. (Foto Gamberoni, 2010).

3. FADERMI – Federazione delle Associazioni per lo sviluppo della Regione di Matam in Italia

FADERMI, senza scopo di lucro, raggruppa una sessantina di associazioni dei villaggi di Matam (tra cui anche le due sopra descritte) che si trovano in tutta Italia e le finalità che si propone sono l'interesse generale dei soci, la promozione umana e, come espresso dal nome stesso, lo sviluppo della regione di Matam.

Si tratta di una realtà nata nel 2005 e sancita con uno specifico statuto nel 2006; la sua sede si trova a Brembate di Sopra. La Federazione ha già provveduto all'invio di materiale utile presso l'ospedale di Ourosogui ed è impegnata nella costruzione di un altro nosocomio nella stessa Matam. A tal fine FADERMI ha organizzato, per l'estate 2011, una raccolta fondi attraverso due concerti, uno a Vicenza e uno a Bergamo, con famosi artisti senegalesi.

2.3 Rimesse individuali

La solidarietà senegalese si manifesta in maniera consistente nel sostegno economico di parenti e amici rimasti in Senegal. Ad esempio, A. B., senegalese immigrata in Italia nel 2007 per raggiungere il marito, afferma che la solidarietà si esprime con l'invio di soldi in patria:

«tutti gli africani fanno solidarietà ... sempre al mese io devo dare qualcosa a casa. A tutti. Tutte e due le famiglie: alla mamma di mio marito e alla mia mamma. Anche a mio fratello, anche a mio cugino. A tutti. Anche ai miei amici. Se ci sono dei problemi, chiamano me ... Se tu guadagni qualcosa e lei non ha niente, devi fare qualcosa per lei. Devo aiutare, non so domani tu ... è così la solidarietà senegalese».

A. G. (senegalese originario della Casamance, giunto in Italia nel 1983), mentre risponde a una domanda sul risparmio, spiega la solidarietà e il forte legame che unisce un migrante a coloro che vivono in patria:

«Fai conto che un immigrato senegalese ha sempre due case da mantenere: una qua e una in Senegal. Ma questa è la nostra educazione, non c'è niente da fare. C'è un senso di solidarietà che ci hanno inculcato, che ci hanno proprio messo in testa: per cui dovunque vai, vivi con questo senso. Il risparmio per me è fondamentale perché io ho una responsabilità verso la gente dall'altra parte e quindi se non risparmio non riesco neanche a dargli da mangiare. Grazie al lavoro prendo lo stipendio e qua lo gestisco in modo un po' razionale, nel senso che tengo quello che mi serve qua, ne faccio uso, prendo quello che devo mandare lì in Senegal per farli mangiare ...».

Dall'indagine svolta nel 2008 sui senegalesi che abitano nel territorio bergamasco risulta che su 102 intervistati il 74,51% ha specificato che i destinatari delle transazioni sono i propri familiari; l'11,96% invia anche ad amici o ad altre persone⁹. È diffuso tra i migranti l'atteggiamento di mandare denaro soprattutto alla propria famiglia in Senegal al fine di coprire i bisogni primari, cibo, affitto, bollette, spese mediche¹⁰.

Un altro interessante elemento, collegato alla nozione di solidarietà, riguarda i desideri segnalati dal campione intervistato. Quasi la metà, per la precisione il 49,02%¹¹, ha dichiarato che tra i propri obiettivi a medio/lungo termine primeggia l'apertura di una attività. Qualcuno ha inoltre specificato che il proprio scopo è anche quello di poter creare lavoro nel paese d'origine, evitando così ad altri connazionali d'intraprendere l'avventura migratoria, esperienza sempre più dura e difficile.

3. Il futuro tra vecchi e nuovi comportamenti

Mutualità, solidarietà, assistenza, aiuto, soccorso, sostegno ecc., sono tutti, ovviamente, concetti ampi, dalle molteplici sfaccettature semantiche e dai confini sfumati. Essi assumono valenze, intensità e manifestazioni differenziate nelle varie comunità mondiali in ragione di una pluralità di fattori tra cui i paradigmi culturali di riferimento, le situazioni socioeconomiche, i livelli generazionali, i costumi e le tradizioni. Nel contesto senegalese essi figurano congiunti soprattutto alla forza legante il gruppo familiare allargato, alla *teranga*, cioè al dovere morale dell'ospitalità, alla scambievolezza nel bisogno. Si tratta di un fenomeno generatore, come si è visto, di una viva rete relazionale che, travalicando i confini delle nazioni, crea organizzazioni, disciplina rapporti e sostiene la vita dei singoli, dei gruppi e dei territori stessi.

Tuttavia non si possono trascurare anche le avvisaglie di un possibile indebolimento di quanto tratteggiato. In tal senso uno degli aspetti da segnalare, indicato dagli stessi senegalesi, è l'incrinatura della permanenza di quella speciale solidarietà forte, basata su condivisione e attenzione all'altro, a fronte dell'emersione di comportamenti diversi, quali l'arricchimento materiale e l'individualismo, identificati come estranei alla stessa cultura senegalese¹².

⁹ Il restante 23,53% non ha risposto oppure ha dichiarato una momentanea impossibilità a inviare quote in Senegal.

¹⁰ Da coloro che hanno chiaramente dichiarato anche l'utilizzo delle rimesse (68,62%) si evince che il 57,84% fanno pervenire i soldi per soddisfare esclusivamente le necessità primarie, mentre il 10,78% contempla ulteriori finalità (fondi di risparmio, progetti privati, investimenti ecc).

¹¹ Dei quali il 29,41% vuole investire esclusivamente in un'attività autonoma.

¹² L. D., immigrato in Italia nel 2000, afferma: «C'è chi dice che non gliene importa

Ciò pare si manifesti soprattutto in un contesto lontano dal paese natio. Già un intervistato da Ndiaye (2005, p. 41), ad esempio, sosteneva che «la solidarietà senegalese di cui si parla tanto non esiste all'estero». Un altro immigrato, durante un nostro colloquio, ha avvalorato tale ipotesi, pur riconoscendo comunque una qualche forma di mantenimento del solidarismo:

«Il brutto dell'immigrazione è anche questo: quando veniamo qua c'è sempre la solidarietà, questa non manca mai, ma non c'è più lo stesso rapporto umano. ... Esiste il problema del rapporto umano, si è un po' staccati, non è come in Senegal. ... In Europa ci sono tutti i tipi di persone [senegalesi] che non puoi neanche immaginare. Ma che non sono così in Senegal e che quando sono arrivati qua sono cambiati, trasformati. Ma non si sa il come e il perché. Non si può capire. O è l'ambiente che li ha aiutati a diventare così, ma io non trovo una spiegazione proprio adatta a questo fenomeno. Non riesco a chiarirmelo».

C'è anche chi segnala il peso di questa stessa tradizione per cui un senegalese cerca di nascondersi se sa di non poter soddisfare le richieste. Altri denunciano come si stia rarefacendo l'aiuto come dono, in favore del rafforzamento di atteggiamenti più interessati, che implicano una sorta di guadagno su una stessa azione solidale. Ci sono ovviamente pareri difforni, anche in ragione dei diversi contesti ed esperienze di vita. C'è chi, come C. S. segnala l'abbandono della pratica solidale, assunta nel senso stretto degli usi locali, anche in Senegal:

«... della solidarietà di cui si parla non ci credo più. Questa solidarietà si sta macchiando. ... la gente ha bisogno. Per cui quello che era puro trent'anni fa adesso non è più quel puro. Allora rimangono le parole però i gesti, nel dentro vero, non esistono più».

Ci si può chiedere se tali testimonianze siano foriere di una progressiva, radicale trasformazione delle dinamiche relazionali, ovvero se questi diversi comportamenti abbiano la forza di scardinare assetti più tradizionali. Ad oggi, disponendosi ad un'attenta e delicata osservazione, si può cogliere la presenza di qualcosa che - seppur silenziosamente e nel contesto più ampio di un'Africa in cambiamento - sta effettivamente mutando, come l'accrescimento di una certa libertà e uguaglianza tra le persone, da cui può scaturire l'allentamento dei dispositivi solidali più consueti e la rimodulazione di vincoli, ruoli e poteri decisionali. Nel contempo, tuttavia, non si può comunque non rilevare che i legami parentali, l'associazionismo e le rimesse sono ancora evidenti e importanti forme di aiuto nel costruire e nell'attuare una realtà geografica che connette il progetto e le mete migratorie al sostegno dell'esistenza propria e della famiglia in Senegal, anche quando quello stesso sostegno è destinato a eventi luttuosi.

niente, che i soldi sono i suoi soldi e li gestisce come vuole. Ma per fortuna sono ancora pochissimi».

BIBLIOGRAFIA

- S. ANSELMO E M. N'DIAYE, *Italiano - Wolof. Wolof - Italiano. Istruzioni per l'uso. Naka lañu koy jëfandikoo*, Trieste, Edizioni dell'Arco, 2009.
- M. CASELLI e F. GRANDI (a cura di), *Volti e percorsi delle associazioni di immigrati in Lombardia. Rapporto 2010*, Milano, Fondazione ISMU, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, 2011.
- S. CESCHI, *Azione locale e transnazionale dell'associazionismo e dell'imprenditoria senegalese sul territorio bresciano*, CeSPI, febbraio 2006. In <http://www.cespi.it/coopi-cespi/3-Ceschi.pdf>.
- M. COCCO, *Migrazioni, educazione solidale, percorsi di co-sviluppo*, Milano, Angeli, 2005.
- EDIGEO (a cura di), *Enciclopedia Zanichelli*, La Repubblica, 1995.
- L'ENCICLOPEDIA, *Dizionario di italiano*, «La Biblioteca di Repubblica», vol. XXIII.
- L'ENCICLOPEDIA, *Dizionario di italiano*, «La Biblioteca di Repubblica», vol. XXIV.
- M. I. MACIOTI, *Immigrati e religioni*, Napoli, Liguori Editore, 2000.
- C. MANTOVAN, *Immigrazione e cittadinanza. Auto-organizzazione e partecipazione dei migranti in Italia*, Milano, Angeli, 2007.
- P. MEZZETTI, *Migranti per il co-sviluppo tra Italia e Senegal. Il caso dei Senegalesi a Milano*, CeSPI, febbraio 2006. In <http://www.cespi.it/coopi-cespi/7-Mezzetti.pdf>.
- E. H. A. NDIAYE, *La cultura dell'amico che viene da lontano. Saggio sull'immigrazione senegalese in Italia*, Torino, L'Harmattan Italia, 2005.
- EL. A. NDIAYE, *Dizionario Wolof - Italiano*, Trieste, Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori, 1995.
- B. RICCIO, *Migranti per il co-sviluppo tra Italia e Senegal. il caso di Bergamo*, CeSPI, febbraio 2006. In <http://www.cespi.it/coopi-cespi/4-Riccio.pdf>.
- O. SCHMIDT DI FRIENDBERG, *Islam, solidarietà e lavoro. I muridi senegalesi in Italia*, Torino, Fondazione Giovanni Agnelli, 1994.
- A. STOCCHIERO, *Il capitale sociale transnazionale dei migranti senegalesi è un vettore di co-sviluppo?*, CeSPI, febbraio 2006. In: <http://www.cespi.it/coopi-cespi/1-stocchiero.pdf>.
- A. TURCO, *Africa subsahariana. Cultura, società, territorio*, Milano, Unicopli, 2002.
- A. TURCO, *Sokun. Il villaggio reticolare come struttura territoriale in Africa subsahariana*, in E. BIANCHI (a cura di), *Un geografo per il mondo. Studi in onore di Giacomo Corna Pellegrini*, Milano, Cisalpino, 2006, pp. 501-530.
- A. B. VENTRE (a cura di), *Nato in Senegal immigrato in Italia. Parlano i senegalesi che vivono nel nostro paese*, Milano, Edizioni Ambiente, Arcisolidarietà, 1994.

Sitografia

<http://demo.istat.it/>
<http://www.caritasitaliana.it/>
<http://www.cespi.it/>
<http://www.cestim.it/>
http://www.comune.bergamo.it/servizi/notizie/notizie_homepage.aspx
<http://www.insenegal.org/> (visionato ottobre 2010)
<http://www.nigrizia.it/>